



Ponte sullo Stretto, il decreto diventa legge

Infrastrutture

Per il ministro Salvini «una giornata storica» Gara per dargli un nome

Flavia Landolfi

Per il ministro Salvini quella di ieri è stata «una giornata storica» e il Ponte «non è dello Stretto di Messina ma è il Ponte degli italiani», come ha annunciato trionfante in conferenza stampa dopo il via libera di Palazzo Madama alla legge di conversione del decreto sul Ponte con 103 voti favorevoli, 49 contrari e tre astenuti. Arriva in porto la norma già sdoganata dalla Camera il 16 maggio scorso con cui il governo tira fuori dai cassetti il progetto a campata unica, nonché la



Rendering. Per il Ponte sullo Stretto si attende la quantificazione dei costi

struttura per la gestione dell'opera, e quindi sulla Società dello Stretto sulla quale da questo momento in poi si riaccenderà un faro per le nomine societarie. Il provvedimento si incarica anche di ripristinare i contratti cosiddetti «caducati», quelli cancellati nel 2012 dal governo Monti e ora tornati in pista. Gli accordi secondo le norme Ue non dovranno essere

stravolti. Occhi puntati sul capitolo costi: innanzitutto perché l'opera per poter proseguire il percorso interrotto nel 2012 non dovrà costare più del 50% del valore previsto. Ma anche per una questione di sostenibilità. Il costo iniziale si aggirava intorno agli 8,5 miliardi nel 2011, mentre oggi sale a 13,5 miliardi, più un altro miliardo di opere accessorie. Ma senza il pro-

getto esecutivo dei lavori sarà difficile azzardare una quantificazione precisa. Ragione per cui anche il Servizio Bilancio della Camera prima e quello Studi del Senato poi hanno acceso un faro sulla spesa che l'opera comporterà sollevando il tema della mancata definizione dei costi. «I primi fondi per la realizzazione del Ponte saranno stanziati con la prossima legge di Bilancio», rassicura Salvini. Che disegna la road map: «Far partire i lavori nel 2024, per concluderli nei primi anni del 2030 - ha detto - sarà il completamento di qualcosa di straordinario». Intanto le opposizioni insorgono. Si tratta «di una potentissima arma di distrazione di massa, brandita ogni volta che va distolta l'attenzione mediatica da altro», tuona il senatore dem Nicola Irto. Ma il decreto passa, ora è legge. A celebrarlo le Faq del ministero e un concorso di idee per tenerlo a battesimo.

© RIFPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509